

LETTERA PASTORALE

“Essere” Khaoua

Verso la costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale · agosto 2026

Carissimi,

a quattro anni dalla erezione della nostra parrocchia, condivido alcune riflessioni per guardare insieme a ciò che siamo oggi e, in vista della costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, vorrei offrirvi alcune indicazioni per accompagnare e riorganizzare il nostro cammino comune.

Non si tratta di inventare nulla di nuovo. Quello che siamo c'è già: attenzione agli emarginati, gruppi di persone che spendono il proprio tempo per gli altri e la cura degli ambienti. Tuttavia, mi pare che non emerga, per tutti allo stesso modo, un quadro chiaro: chi fa cosa, chi fa riferimento a chi e quali siano i percorsi aperti a tutti. Mettere ordine serve innanzitutto ad avere davanti agli occhi una fotografia onesta della nostra realtà e, dove serve, ad apportare qualche aggiustamento.

Parto da una parola che uso spesso: *Khaoua*, casa che accoglie e fraterna nella reciprocità. È ciò che un luogo diventa quando si cammina insieme. La nostra fraternità non è un'istituzione che chiede adempimenti né un elenco di doveri: è un insieme di spazi, fisici e spirituali, pensati e realizzati perché ciascuno li abiti pienamente e con libertà. Questi spazi non sono del parroco, sono di chi vi si riconosce e trova una motivazione propria per viverli e farli vivere.

Siamo fraternità attorno all'Eucaristia e nella preghiera, e lo siamo allo stesso modo quando usiamo i nostri spazi per parlare, ridere, giocare, cantare, stare insieme nella convivialità. La fede non vive su un piano separato dalla vita quotidiana, passa dalle relazioni reali.

Alcune dinamiche osservate, in cui ci siamo ritrovati un po' tutti

Un modello che si sta esaurendo. Davanti al calo della pratica religiosa e delle vocazioni, la tentazione è ragionare da manager: mettersi alla ricerca dell'equilibrio tra "domanda" e "offerta". Si finisce per rincorrere ciò che funzionava nel passato o ciò che speriamo possa funzionare nel futuro. Ma non siamo nel passato, né nel futuro: siamo nel *già del non ancora*. Il rischio è una "pastorale dell'inutile": molta fatica per continuare a fare ciò che si è sempre

fatto o per inventarsi cose fenomenali e, nel frattempo, le comunità parrocchiali continuano a svuotarsi.

Il consumismo dei sacramenti. Battesimo, Prima Comunione, Cresima e Matrimonio vengono spesso chiesti come prestazioni a richiesta, senza un reale interesse a far parte della fraternità o a vivere il Vangelo nel quotidiano. Il rito delle esequie come l'unzione degli infermi, non sempre sono compresi nel loro significato di fede.

Lo sportello a scorrimento veloce. La parrocchia ridotta a ufficio che rilascia certificati e nulla osta a chi con la comunità non ha legami. È una burocrazia sterile, che non fa bene né a chi chiede né a chi firma. Una volta è venuta la mamma dell'interessato, con il figlio che aspettava in macchina — non so se col motore acceso — pronti a scappar via col certificato in mano.

La finzione e il giudizio. Le nostre “strutture” rischiano di produrre un'appartenenza fatta di scadenze, doveri e “pensieri comunitari” su chi c'è e chi non c'è, al posto della verità delle relazioni.

I criteri possibili per riordinare

Da erogatori di servizi a comunità. Non svendiamo i sacramenti e non elemosiniamo presenze. Chi partecipa lo faccia per scelta libera e consapevole, non per abitudine o pressione familiare.

La libertà di ciascuno. La situazione di vita di ognuno va rispettata. Chi ora non se la sente o non può impegnarsi in un gruppo non è un cristiano di *serie b* e non deve sentirsi in colpa.

Spazi di relazione autentica. La nostra fraternità parrocchiali continui ad essere un luogo dove si sta bene insieme e si condivide la vita vera, libera da ogni formalismo, clericalismo e dal “ruolismo”.

Fede e convivialità. La Messa e la preghiera, la chiacchierata e il caffè, un pezzo di focaccia consumato insieme, una mano data per sistemare gli spazi: sono facce dello stesso poliedro.

Appartenenze flessibili. Ci si deve poter muovere nella fraternità con elasticità: esserci quando si può, farsi da parte quando serve, provare forme nuove di servizio — anche il lavoro manuale o la cura degli spazi — senza restare incastrati in strutture fisse o circoli chiusi.

Nei prossimi mesi metteremo meglio a fuoco ciò che già esiste: i gruppi attivi, chi li anima, a chi si rivolgono, quando e dove si incontrano e soprattutto le motivazioni di appartenenza. Da lì verranno da sé le rettifiche necessarie — qualcosa da unire, qualcosa da alleggerire, qualche riferimento da chiarire. Non è un'operazione di selezione, ma di chiarezza: ognuno sappia dove può inserirsi e con quale libertà interiore.

Questo cammino sarà utile anche come base per la costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che avrà senso solo se rappresenta la fraternità che vive la realtà, e non un organigramma sulla carta.

In allegato trovate un piccolo vademecum: i principi che ci guidano, la mappa dei gruppi con la loro finalità, le indicazioni per l'uso degli spazi e lo stile che vorrei tenessimo nelle chat. Non è un regolamento da osservare, è il quadro chiaro di cui parlavo: leggetelo e rileggetelo con calma, serve soprattutto a orientarsi.

Con questa lettera mi piace condividere la nascita *ad experimentum* di un nuovo gruppo, nato dall'idea di non restare sulla soglia a guardare chi passa. Il gruppo si chiama *4 chiacchiere sulla soglia* e coinvolge tutti quelli che desiderano farne parte per condividere momenti belli, e magari aprirsi a chi non vuole impegnarsi in cammini di fede o di servizio, ma ha piacere di poter “respirare” l'aria della nostra fraternità.

Cosa è 4 chiacchiere sulla soglia

Uno sguardo rivolto a chi in parrocchia non è inserito: è animato da chi già frequenta la fraternità e ha un impegno preciso, cioè creare un clima di accoglienza per tutti — in particolare per chi non frequenta abitualmente o non ha un cammino di fede, ma desidera restare in contatto con noi.

Lo stile: sobrietà e leggerezza. In chat si condivide con semplicità qualcosa di bello — la foto di un tramonto, un momento vissuto insieme, un pensiero carino, una barzelletta.

La parte concreta: è servizio pratico. Oltre al contatto digitale, il gruppo vive di persone che si rendono utili nelle cose che servono; attraverso il fare insieme, chi non ha impegni pastorali trova un modo di incontrarsi e, un primo leggero senso di appartenenza.

Cosa non è: un gruppo di amici ristretto.

Chat: comunicazioni, cose belle da condividere, organizzazione del servizio.

Ed ora mi permetto un invito diretto. Se leggendo la mappa dei gruppi qualcuno riconosce un gruppo in cui gli piacerebbe stare, chieda di entravi a far parte: non serve aspettare un invito, non ci sono porte da forzare né “cerchie” da meritare.

Una cosa però la dico con franchezza, perché eviti malintesi. Far parte di un gruppo non vuol dire essere inseriti in una chat. I gruppi sono luoghi di relazione: si sta insieme, si fa qualcosa insieme, si lavora per il *bene possibile*, ci si incontra con una certa continuità. È lì che il gruppo esiste. Le chat vengono dopo, sono solo strumento — servono a darsi appuntamento, a dire un'ora o un cambio di programma — e hanno senso finché c'è una vita reale a cui rimandano. Chiedere di entrare in un gruppo significa chiedere di esserci davvero, per quanto le proprie forze e la propria stagione di vita consentono; e va benissimo così!

LA NOSTRA FRATERNITÀ: PRINCIPI, GRUPPI, SPAZI, STILE

PRINCIPI DELLO STARE... IN FRATERNITÀ

Spirituale e umano stanno insieme. La parrocchia vive di preghiera, liturgia e sacramenti, e con pari dignità di risate, convivialità, ascolto e parole scambiate di persona. Le due dimensioni non sono separate: è nello stare insieme con semplicità che si sperimenta il calore di una casa.

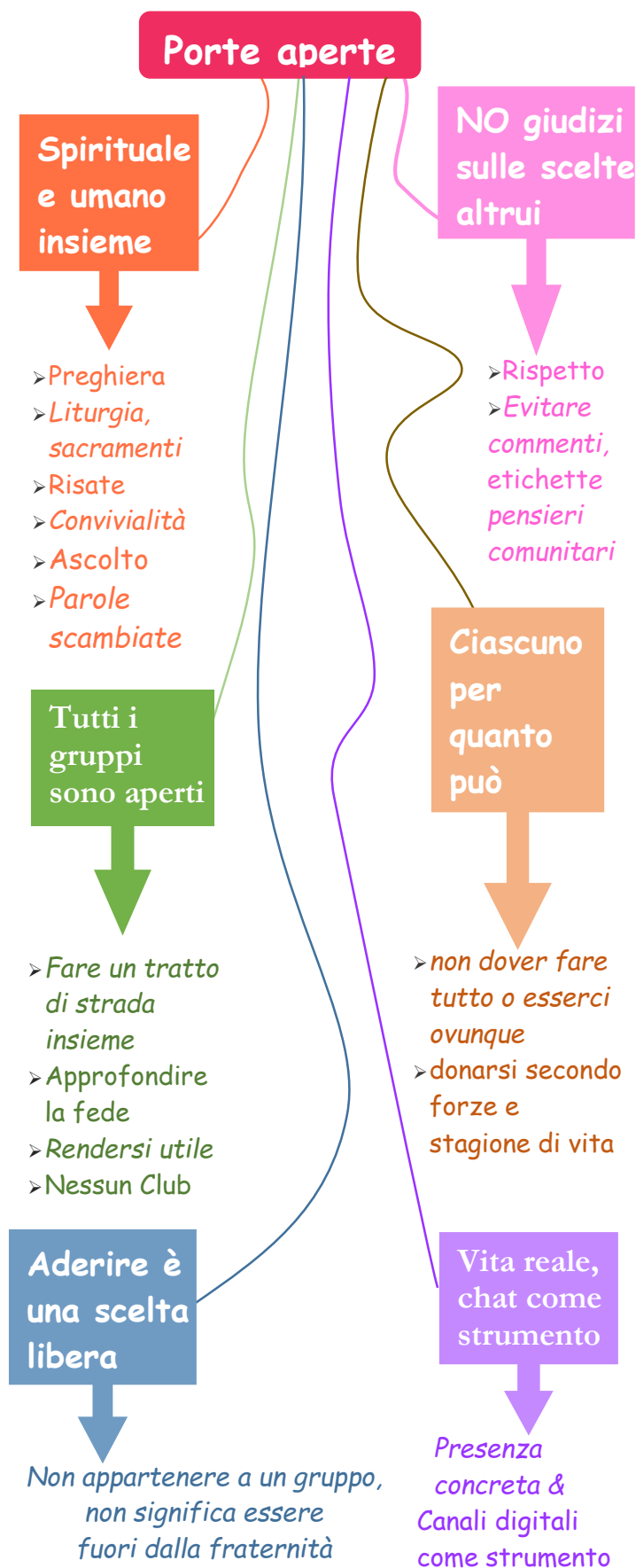
Tutti i gruppi sono aperti. Ogni gruppo e ogni spazio della fraternità è aperto a chiunque voglia fare un tratto di strada, per approfondire la fede o per rendersi utile. Non esistono gruppi chiusi, club o cerchie ristrette. Se in parrocchia c'è un'iniziativa o un momento condiviso, chi desidera esserci può partecipare liberamente, senza aspettare un invito.

Aderire è una scelta libera. Non far parte di un gruppo non significa essere fuori dalla fraternità. Significa aver scelto, con serenità, ciò che in questo momento della propria vita è più importante o più sostenibile. L'adesione a un gruppo nasce dal desiderio e dalla gioia del servizio, mai dal senso di colpa o per non fare brutta figura.

Ciascuno per quanto può. Cade l'idea di dover fare tutto, esserci ovunque, presenziare a ogni costo. Ognuno si dona secondo le proprie forze e la propria stagione di vita: va bene così, ed è pienamente custodito dagli altri.

Niente giudizio sulle scelte altrui. Ognuno partecipa nella massima libertà. Chiedo a tutti di custodire questa libertà: evitiamo i "pensieri comunitari", i commenti su chi c'è e chi non c'è, le etichette sulle scelte degli altri o sulle dinamiche di un gruppo. La fraternità si regge sulla fiducia, non sul controllo.

Si partecipa nella vita reale; le chat sono solo uno strumento. Non siamo un circolo ricreativo da guardare dalla finestra: chi chiede di entrare in un gruppo esprime il desiderio di **esserci davvero, con continuità**. I canali digitali — WhatsApp in primis — non sostituiscono la vita reale e non sono il luogo dove si compie il cammino: sono strumenti di servizio, ed esistono solo perché c'è una presenza concreta alle spalle. Per questo chi entra in una chat vi entra come parte attiva della fraternità; se per un periodo la partecipazione reale si interrompe, la presenza in chat perde senso e verrà semplicemente sospesa — con la gioia di rientrare non appena si torna a condividere il cammino negli spazi fisici della parrocchia.



MAPPA DEI GRUPPI DELLA FRATERNITÀ PARROCCHIALE SAN CARLO DI GESÙ

	PARROCCHIA SAN CARLO DI GESÙ Nucleo centrale della vita comunitaria. Avvisi & Comunicazioni orari: liturgie, celebrazioni eucaristiche, incontri di preghiera 📱 Chat: comunicazione orari e appuntamenti
	SAN CARLO DI GESÙ / VANGELO E VITA Percorsi attivi di fede e formazione cristiana. Spunti e notizie sulle sfide di oggi alla luce del Vangelo. 📱 Chat: notizie dal mondo, avvisi sugli incontri.
	RACHAMIM, AI CROCCICCHI Servizio e sostegno ai poveri della nostra città, e non solo. 📱 Chat: nessuna. Ci si tiene in contatto direttamente tra referenti e volontari.
	EMMAUS: COMPAGNI DI CAMMINO Accompagnamento dei bambini e ragazzi, come i discepoli di Emmaus: educare alla vita cristiana 📱 Chat: comunicazioni e organizzazione del servizio.
	OLTRE LE SOGLIE Visita agli anziani e agli ammalati, portando Gesù Eucaristia e un po' di calore umano. 📱 Chat: comunicazioni e organizzazione del servizio
	CORO FILI D'ERBA Canto e musica per animare le liturgie e gli eventi della comunità. 📱 Chat: avvisi brevi e orari delle prove
	LI PIRUDDI TI LA TRAMUNTANA Canto e musica popolare con i bambini e le bambine. 📱 Chat: avvisi brevi e orari delle prove.
	LABORATORIO CREATIVO GERMOGLI Luogo di incontro e di condivisione mentre si realizzano oggetti utili alla parrocchia. 📱 Chat: comunicazioni e organizzazione del servizio.
	LABORATORIO "FELICIZIA" Animazione e gioco per i bambini, d'estate e d'inverno, tenuto dai genitori. 📱 Chat: comunicazioni e organizzazione del servizio.
	IN CAMPO INSIEME Luogo di gioco e incontro senza limiti d'età (dai 8 agli oltre 60 anni), dove le squadre si formano ogni volta al momento per condividere la gioia dello sport e dell'amicizia. 📱 Chat: organizzazione delle partite, orari e comunicazioni del gruppo.
	4 CHIACCHIERE SULLA SOGLIA (AD EXPERIMENTUM) Spazio informale di incontro e ponte di collegamento tra chi già vive la comunità e chi si trova all'esterno, dedicato a chiunque desideri avvicinarsi e respirare lo stile della nostra fraternità in piena libertà. Cosa non è: un gruppo ristretto di amici 📱 Chat: condivisione leggera, informazioni sugli appuntamenti e canale di contatto sempre aperto
	<p align="center">Se non fai ancora parte di uno di questi gruppi e desideri partecipare alla sua vita (reale) chiedilo!!!</p>

GLI SPAZI FISICI ED IL LORO USO

Uso responsabile e cura degli ambienti. Gli spazi sono di tutti. Chiunque frequenta la parrocchia può usare le sale e il giardino, secondo le modalità di accesso alle strutture.

Usare un luogo significa prendersene cura. Quando si lascia una stanza o il giardino si rimette tutto a posto, si lava ciò che si è sporcato e si riconsegna l'ambiente pulito e ordinato, come lo si è trovato: *lasciare il posto un po' migliore di come lo si è trovato*. Ognuno porta il suo. Cibo, Bevande: ciascuno provvede secondo le proprie possibilità a ciò che serve per l'incontro o momento di condivisione.

Accoglienza e vita di gruppo. La spontaneità è di casa. Se due o più persone decidono di trovarsi, o invitano qualcuno incontrato per strada, possono farlo liberamente: non serve un invito formale esteso a tutti per ogni momento informale.

Niente gruppetti isolati. Non deve capitare che qualcuno si chiuda in una stanza o in un angolo del giardino a fare cerchio a sé — fatta salva una riunione di programmazione o un breve colloquio riservato. Di norma si sta tutti insieme.

Chi si affaccia va accolto subito. Se qualcuno arriva o chiede di unirsi, gli si fa spazio nel momento stesso. Se si stava parlando di cose personali, si sospende con garbo il discorso e si dà la precedenza al nuovo arrivato.



LE CHAT DI GRUPPO

Affinché i telefoni non diventino fonte di disturbo, fraintendimenti o tensioni, adottiamo insieme alcune regole semplici ma vincolanti. Non si tratta di formalità burocratiche, bensì di un patto di buon senso che tutela il tempo, l'attenzione e la serenità di ciascuno.

Messaggi di cortesia e catene. Le nostre chat non sono un salotto virtuale: rinunciamo ai messaggi di puro convenevole: "buongiorno", "buonasera" quotidiani, saluti rituali, immagini con frasi motivazionali e di circostanza, così come le catene di qualsiasi genere. Le buone intenzioni di questi messaggi generano decine di notifiche superflue e finiscono per seppellire le comunicazioni importanti.

Auguri e saluti personali. Gli auguri hanno valore quando sono autentici, e l'autenticità passa dalla presenza: compleanni, ricorrenze e felicitazioni sarebbe opportuno esprimerli di persona, guardandosi negli occhi. Qualora l'incontro diretto non fosse proprio possibile, utilizzare messaggi privati.

Comunicazioni di servizio. Le chat ufficiali esistono per uno scopo preciso e circoscritto: veicolare avvisi brevi, organizzativi ed essenziali. Orari, appuntamenti, variazioni di programma, promemoria operativi: questo è il loro contenuto legittimo, e nient'altro. Ogni messaggio dovrebbe superare una semplice verifica prima dell'invio: *è utile a tutti? È necessario? È sintetico?* Se la risposta a una di queste domande è no, il messaggio non appartiene alla chat.

Chiarimenti e divergenze. Le divergenze di opinione sono fisiologiche: fanno parte della vita di ogni comunità e non vanno né temute né soffocate. Vanno però affrontate nel modo giusto: di persona, guardandosi in faccia, con rispetto reciproco. Il confronto diretto permette di comprendersi, di stemperare i toni e di ritrovare l'intesa. Questo principio vale in ogni ambito della vita comunitaria — e vale, a maggior ragione, anche qui.



Una Fraternità cristiana nella comunità della nostra città

Questa lettera non si chiude: apre un percorso. Per il momento continueremo con lo stile dell'assemblea parrocchiale; quel che segue non è un programma già scritto, ma un elenco di cose a cui guardare per camminare insieme.

Lo stile: partire dall'ascolto

Iniziare ascoltando persone che ci parlano delle criticità del nostro territorio: giudici e operatori della giustizia, politici e amministratori dei diversi schieramenti, persone impegnate nel servizio della carità, professionisti che operano nell'umano (medici, psicologi, educatori, assistenti sociali), rappresentanti delle categorie di lavoratori e di impresa, insegnanti e dirigenti scolastici, operatori sociali e sanitari, mondo del volontariato, dello sport e della scuola, giovani e studenti, fratelli e sorelle di altre confessioni religiose.

I nodi da mettere a fuoco

- **Le resistenze nel nostro territorio:** *riguardare alla la nostra presenza come operatori pastorali, praticanti abituali, persone distanti.*
- **Superare le resistenze in modo creativo:** *senza scorciatoie né nostalgie.*
- **L'impegno a cui lo Spirito Santo ci indirizza** *nel nostro territorio, qui e ora.*
- **Le dimensioni da recuperare per la sinodalità:** *ascolto, corresponsabilità, discernimento comune.*
- **Prendere le distanze da una parrocchia autoreferenziale,** *che parla solo a sé stessa.*
- **Le resistenze nei processi:** *decisionali, di comunicazione, di organizzazione, di gestione dei conflitti.*
- **Verso cosa guardare** *per continuare a essere una fraternità aperta e inclusiva.*
- **Audacia e creatività** *per essere una fraternità che parla oltre la soglia*

Su questi nodi ci fermeremo, con calma e senza fretta, nelle prossime assemblee: non per produrre documenti, ma per lasciarci convertire lo sguardo. È il passo che chiede adesso l'Essere Khaoua: una casa che non custodisce sé stessa, ma tiene le porte aperte sul nostro territorio e sulla nostra città.

Al fine di questa lettera chiedo a ciascuno di noi, che abbiamo a cuore il cammino della nostra fraternità, di leggere, rileggere e custodire queste pagine fino a farle proprie. Non un documento da archiviare, ma un'intenzione da interiorizzare, affinché possa orientare con chiarezza le nostre scelte, azioni momenti di confronto... nel cammino che ci attende. Grazie (il vostro parroco vito).